

La vicenda del cosiddetto “emendamento Airbnb”

“L’istituzione di Registro Unico Nazionale delle attività extralberghiere non imprenditoriali per gli affitti turistici brevi è il simbolo di un tentativo di burocratizzare e di uccidere le locazioni turistiche, già messe a dura prova da una legislazione regionale diversificata e contraddittoria sul territorio italiano”. Così, in una dichiarazione all’Ansa dell’11 novembre, il Presidente confederale ha commentato un emendamento al disegno di legge di bilancio approvato dalla Commissione Finanze della Camera di cui molto hanno parlato gli organi di informazione. “Il risultato – proseguiva Spaziani Testa – sarebbe di uccidere anche la locazione turistica oltre che quella generale. Più che favorire la trasparenza, si stimola il nero, perché non si può pretendere che chi vuole affittare la casa per due giorni si iscriva a un fantomatico registro”.

Il tempo di far emergere la cosa sui giornali e il Presidente del Consiglio bocciava l’emendamento con un *tweet*.

In un *post* su *Facebook* del 12 novembre, il Presidente confederale così commentava: “Il cosiddetto emendamento Airbnb si avvia alla fine che meritava, cioè l’oblio. Si trattava, infatti, di un pericoloso mix di norme confusionarie e orpelli burocratici che avrebbe prodotto un solo risultato, la fine della locazione turistica e, con essa, dell’unico modo con cui alcuni proprietari riescono a pagare almeno parte delle tasse sulla casa, una patrimoniale da 22 miliardi l’anno. Ai tanti che ne hanno parlato senza cognizione di causa ricordiamo anzitutto che chi affitta per brevi periodi può già oggi applicare la cedolare secca del 21%, che invece la norma avrebbe reso obbligatoria, anche quando non ritenuta conveniente rispetto al regime ordinario Irpef per via di redditi troppo bassi. Per il resto, con la sua furia regolatoria, l’emendamento introduceva un formidabile sistema per incoraggiare il nero, a partire dalla previsione dell’ennesimo registro, con obblighi cervellotici persino a carico di chi affitta una camera per una settimana all’anno. Il Parlamento pensi a ridurre l’opprimente tassazione sugli immobili anziché ideare meccanismi per scoraggiare chi in Italia opera e stimola la crescita”.

Sulla vicenda era intervenuto anche l’on. Daniele Capezzone (Conservatori e Riformisti), così dichiarando: “Con la norma anti-Airbnb, la maggioranza ci ricorda quello che Reagan diceva sulla mentalità degli statalisti: «Se qualcosa si muove, tassalo; se si muove ancora, regolamentalo; se non si muove più, sussidialo...». Sono pazzi e pericolosi”.

Nonostante lo stop del presidente Renzi, la proposta veniva pochi giorni dopo rimessa in discussione in sede di esame degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, per iniziativa di deputati di vari Gruppi (in particolare Partito democratico e Forza Italia) e su pressione di Federalberghi. Il Presidente confederale interveniva nuovamente dichiarando, fra l’altro, quanto segue: “A proposito dell’ennesimo registro che si vorrebbe istituire in un Paese che già muore di burocrazia, ricordiamo che solo tre anni fa è stata approvata una legge che ha attribuito ai Comuni il compito di contrastare l’evasione fiscale nel settore delle locazioni abitative con «funzioni di monitoraggio» da svolgersi proprio attraverso un registro, quello di anagrafe condominiale, nel quale sono annotate anche le generalità sia dei proprietari sia degli inquilini. Ne serve un altro?”

Alla fine, l’emendamento non è stato approvato. “Sul cosiddetto emendamento Airbnb – ha dichiarato il presidente Spaziani Testa – il buonsenso ha prevalso sul tentativo di uccidere con la burocrazia chi in Italia, attraverso la locazione turistica, favorisce la crescita e lo sviluppo”.

da *Confedilizia notizie*, dicembre '16

Confedilizia notizie è un mensile che viene diffuso agli iscritti tramite le [Associazioni territoriali](#) della Confederazione.